

NUMERO

UNICO

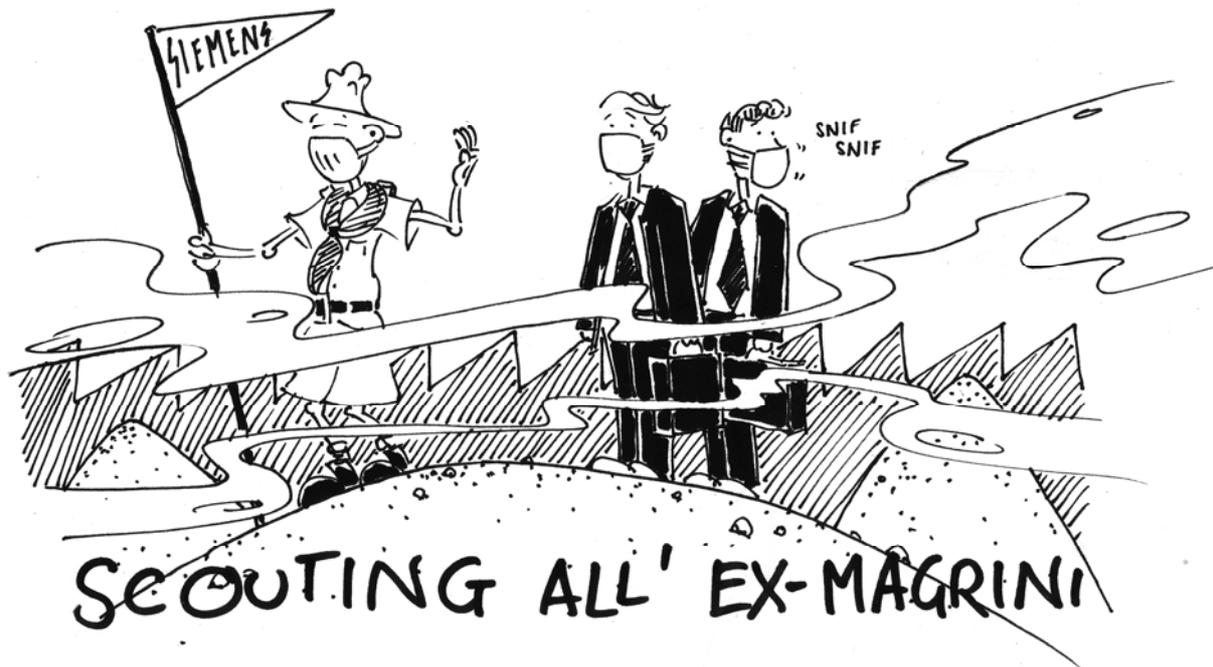
ANNO 2008

MESE NOVEMBRE

LA VESPRA



ECOLOGIA, POLITICA, SATIRA E ALTRE PROVOCAZIONI !!!!!!!!



Il tempo passa e anche una gloriosa fabbrica come la Nuova Magrini Galileo, ingannando il tempo, fa già raccontare di se stessa e come un casolare abbandonato muore, lasciando la sua imponente struttura agli occhi di quei nostalgici che ancora ricordano i tre suoni delle sirene al mattino presto e raccontano delle gloriose battaglie dell'84. Quindi è il tempo o le persone che determinano i cambiamenti? Credo sarebbe opportuno riflettere profondamente a riguardo, senza dimenticare che oramai Battaglia Terme è il comune dell'ex INPS, dell'ex Carpenteria (ormai C&C), della "vecchia" Magrini Galileo e speriamo non delle ex Valli Selvatiche. È quasi passato un anno dalla chiusura della fabbrica da parte della Siemens; qualcuno per la verità ancora ci lavora e senza entrare nelle polemiche che non ci riguardano e non conosciamo, questo ci dà la sensazione o la speranza che il maglio continui a battere alimentando il cuore dell'opificio; nasce la speranza da parte degli ex operai di poter un giorno ritornare al proprio posto di lavoro. Lavorazioni Meccaniche Battaglia (LMB), fabbrica adiacente alla Magrini Galileo appartenente al gruppo Demont, stessa ditta che recentemente ha acquistato la Magrini dopo aver assunto due lavoratori cassa integrati, ha preferito assumere senza dare precedenza agli ex dipendenti Magrini, ma riconfermando lavoratori interinali, mentre gli unici colloqui fatti dal nuovo gruppo dirigenziale ad alcuni operai offrivano assunzioni a tempo determinato di sei mesi, in cantieri a scelta tra località balneari e montane dell'intero globo (Spagna!!!!!!Portogallo!!!!!!). Adesso l'azienda di scouting incaricata da Siemens parla di demolire l'edificio, farne un sarcofago di cemento, ricoprirlo di terra, fino a trasformare la C&C in un'amabile collinetta verde. Si potrà finalmente raccogliere scricchioli e bruscandoli in sicurezza senza rimuovere un grammo delle 52 mila tonnellate di rifiuti tossici... Beh adesso spunta (incrociamo le dita) una grossa ditta del settore energetico. Dobbiamo crederci? Noi vogliamo crederci sperando che quei maledetti rifiuti non pesino una volta di più sul futuro di Battaglia. Su 120 aziende invitate in provincia per riproporre lo sviluppo industriale dell'area, 80 hanno detto no, e 40 neanche si sono fatte sentire.

La faccenda PUZZA... di C&C.

P.S: a Venezia il processo è fermo, riprenderà a gennaio, mentre in via Granze si respira la solita merda.

Un attimo prima era lì, testimonianza muta di storia spicciola, reale... dove ora vedete un cumulo di mattoni noi ci vedevamo delle possibilità. Per la verità era anche l'immagine del degrado, dell'abbandono; era la casa di animaletti, ma anche rifugio di disperati e emarginati, e questa è stata forse la sua colpa più grave; è stato abbattuto perché oramai pericolante, e perché era la soluzione più veloce, meno impegnativa, era quella che va per la maggiore: siamo nell'epoca del consumismo, gettare anziché recuperare come facevano quei poveracci dei nostri nonni. Per la verità ci risulta che le ferrovie avessero offerto da tanto tempo il casello al comune ma che l'amministrazione avesse rifiutato. Il casello, l'unico rimasto in piedi, era anche un invito, per il paese e i suoi abitanti, a recuperare, ad inventarsi un utilizzo, un futuro. Era un invito all'impiego nel progettare, ma anche nel concretizzare. E questo invito noi lo avevamo accet-

tato. Era stato difficile trovare le informazioni, contattare gli uffici giusti che si rimpallavano le competenze. Alla fine però le ferrovie ce lo avrebbero concesso anche se non direttamente: volevano garanzie che una piccola associazione non può dare. Dovevamo passare attraverso il comune. Ci abbiamo pensato, lo abbiamo chiesto per noi o per altre associazioni del paese... Il nome associazione Vespa non apre tutte le porte. I sogni però vengono prima dell'orgoglio e due parole alla sindaca Bevilacqua le avevamo dette. Volevamo di tasca nostra sistemare il casello per farne un centro di aggregazione che diventasse anche simbolo dell'impegno in prima persona dei cittadini che troppo spesso aspettano dalle istituzioni. Anche questo sogno è finito... Non si realizzerà. Ma sogni e idee, ce ne sono ancora molte, prima di risvegliarsi in un incubo dove, cataste di mattoni e storie di un paese vengono svendute al miglior offerente...

L' EX CASELLO DELL' EX PAESE .





E' vero: la si aspettava questa circonvallazione da almeno 40 anni. Ma non è che questo voglia anche dire che si tratta di un progetto "vecchio"? Pensato in un'epoca e in un contesto lontani anni luce dall'attuale? Un'epoca col mito dello sviluppo. In cui il territorio sembrava inesauribile e il problema ambientale neanche era percepito. In cui la cosa più scontata era proporre nuove espansioni e nuove strade (il PRG del 1966 prevedeva per Montegrotto sviluppi per oltre 40.000 abitanti).

Di acqua sotto i ponti da allora ne è passata molta. E di cemento sul territorio se ne è scaricato in quantità impressionante. Quello ambientale è diventato per tutti il primo problema sotto tanti aspetti. Quello del traffico in modo particolare: esploso e impazzito al punto da apparire ormai pressoché ingovernabile.

La risposta a questa situazione può essere quella di attuare i progetti pensati in un'epoca storica passata? E' segno di bravura e di "modernità" continuare a seguire quel modello? O non lo sarebbe di più impegnarsi a gestire con tecnica, sensibilità e strategie diverse questo problema? Sono temi che inutilmente, in stretta minoranza, avevamo cercato di porre anche nella fase di progettazione di quest'opera.

Ma almeno ora, che l'intervento, coi suoi effetti, lo si sta vedendo avanzare, non sarebbe segno di maturità lasciar stare trionfalismi e porre al centro dell'attenzione i problemi che quest'opera comporta? Avrà solo effetti positi-

vi il nuovo nastro di asfalto? O non comporterà tante conseguenze che se non ostacolate e governate peseranno piuttosto in negativo che in positivo (come già tante volte avvenuto in situazioni simili) sulla qualità complessiva di vita delle comunità interessate? Correndo tra l'altro il rischio di vanificare in pochi anni il sollievo portato dall'opera?

Si è mortalmente ferita una delle ultime zone di autentico, storico paesaggio agricolo ai piedi dei Colli (quanta cinica indifferenza di fronte a questa ulteriore perdita della propria identità); si è rafforzato l'effetto "barriera" di questo trafficato nastro di asfalto che corre tra la città termale e il suo entroterra più prezioso, i Colli (situazione che investirà in particolare luoghi di eccellenza come villa Draghi). C'è soprattutto da temere che come purtroppo è finora sempre avvenuto con le nuove arterie, già si stanno mettendo in moto anche qui quei meccanismi di assalto alle "rendite" di posizione che la nuova strada può garantire (dai tabelloni pubblicitari ai nuovi distributori, alle edificazioni a nastro, magari a qualche nuovo centro commerciale, di cui peraltro sono già concretamente apparse le prime avvisaglie).

Perché allora non investire contemporaneamente su forti, qualificate iniziative di programmazione e di riqualificazione urbanistica e ambientale di tutta l'area coinvolta dagli effetti di un intervento così incisivo (che poi è tutta l'area tra città termale e Colli).

Non ci sarebbe peraltro bisogno di inventarsi niente: è già il Piano Ambientale del Parco, approvato 10 anni fa, che indicherebbe l'obbligo di sottoporre a uno speciale progetto di salvaguardia e di valorizzazione tutto il contesto chiamato l'"atrio delle Terme". Finora non se ne è fatto niente, e non è certo una bella prova di sensibilità offerta dagli amministratori interessati. Si perderà ora anche questa occasione?

Certo, proporre un chilometro e mezzo di salsicce invece che questi temi rende di più. Ma, temiamo, solo per l'immediato e per le pance, non certo per il futuro e le teste dei cittadini.

Gianni Sandon

Comitato Difesa Colli Euganei

LE SPECULAZIONI "SELVATICHE"



Questione di priorità



" i POLIZIOTTI AL PARCO COLLI ?! "

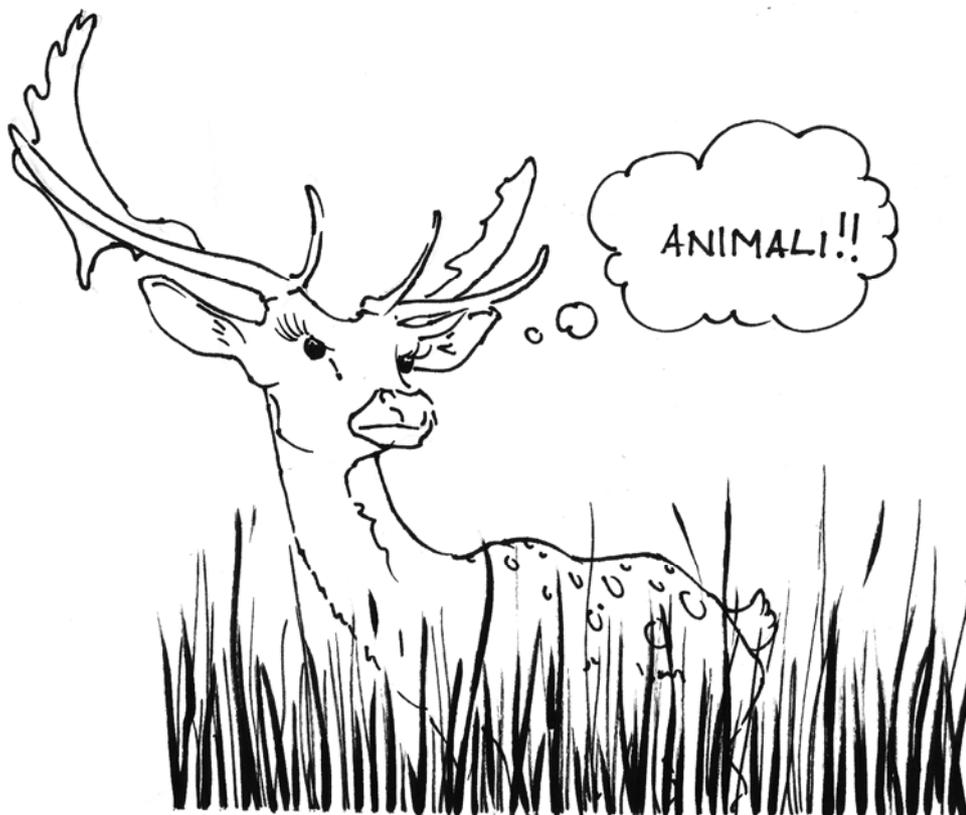
L'operazione non è semplice e agli agenti è stato affiancato anche il personale del Parco che si posiziona con perizia nei luoghi utili alla battuta... e si inizia.

I daini ovviamente sono sorpresi di tutto quel clamore, sembra quasi pasquetta, sono abituati a cacciatori più scaltri, più silenziosi, non gli è difficile evitare le trappole, sfiorare in silenzio gli umani e con eleganza dileguarsi.

Li vedete? Sono rimasti soli con le loro uniformi in mezzo agli arbusti a chiedersi cosa stanno facendo, dove hanno sbagliato. Ma chi ha sbagliato è chi li ha mandati, chi per l'ennesima volta pensa di risolvere i problemi senza valutare, senza pensare, senza accorgersi che quello che sembra un problema è in realtà l'ennesima occasione sprecata. E' bastato aver letto qualche studio sugli ungulati per capire che in un'area come quella ce ne possono stare sessanta di daini, basta vedersi i regolamenti di un parco serio (Bosco della Mesola e parco naturale del Monte Antola) per capire come monitorare e gestire (davvero con pochi euro) degli animali del genere, basta aiutare i contadini ad ottenere recinzioni leggere a filo a poco costo, basta accorgersi che sempre più persone amano vivere e visitare quella zona anche perchè ci sono dei daini liberi.

Raggomitolano le reti, scendono dai sentieri, scivolano sul fango e ricevono alla radio altri ordini incomprensibili. Sono d'accordo, la prossima volta useranno i fucili e i narcotici poi si salutano, salgono sulle macchine e imboccano la strada bianca verso casa.

Qualcuno va verso Padova, altri si inoltrano nei colli, qualcun'altro prende la statale 16 in direzione Este e all'altezza del cimitero di Battaglia Terme si gira verso il capannone della C&C.... ma non lo vede. E' sempre questione di priorità.



Arrivano le macchine, parcheggiano sull'erba, scendono e sono in tanti. Posizionano le reti, salgono sui sentieri, lo stivale batte il fango, il giubbotto d'ordinanza strappa le foglie dei rovi mentre a tratti il ricevitore radio bisbiglia ordini incomprensibili.

E' così strano rendersi conto che in anni di denunce, sulla gestione illecita di rifiuti tossici da parte della C&C, la polizia provinciale abbia potuto fare poco o niente, mentre ora pochi grappoli d'uva mangiati e qualche orto calpestato basta a far schierare sul ferro di cavallo tutta questa gente. Niente polemica ovviamente, fanno ciò che devono fare e in questo caso si tratta di catturare una ventina di daini responsabili di danneggiare l'ecosistema in questa zona dei colli Euganei.

IL NUOVO MOSTRO... NON LO VOGLIAMO!!

Il nostro giornalino, per una serie di motivi, non riesce ad uscire con regolarità. È per questo che cerchiamo di dialogare, di aggiornare ed essere aggiornati in tempo reale nel forum del nostro sito.

Lì parliamo un po' di tutto, compreso l'imminente rischio della costruzione di un centro commerciale presso il casello di Terme Euganee; un altro centro commerciale, ancora più vicino a casa, come se due (Airone e Ipercity) a pochi km non bastassero.

Le nostre forze non ci consentono di seguire tutte le emergenze con la stessa forza e puntualità, ma ci sembra doveroso, in questo numero, schierarci con forza contro l'ennesima follia urbanistica decisa a distruggere un altro pezzo di territorio della bassa, e che è destinata a sfregiare (più delle ingiurie del tempo) il contesto paesaggistico del castello del Cataio, meta molto ambita dai turisti.

A quanto pare anche la sindaca si è accorta di questo pericolo e, almeno in questa lotta, si appoggia alle nostre idee, anche se mi preme ricordare che il suo dovere è quello di essere sempre presente per il bene del nostro comune, non solo in certe occasioni.

Tornando all'essenza della nostra preoccupazione mi metto nei panni di chi in paese ha piccole attività commerciali che, di questi tempi già faticano ad andare avanti: l'enorme centro commerciale sarà il colpo di grazia per questi negozi che cercano di resistere dando dignità ad un piccolo paese destinato a diventare dormitorio... o mortorio che dir si voglia.

Le attività commerciali, ce ne rendiamo conto ogni giorno, faticano a tenere il passo veloce della concorrenza a basso prezzo in tutti i contesti anche nei centri commerciali, questo mi porta a fare una più ampia riflessione chiedendomi a chi porterà beneficio la costruzione di questo mostro?

Ai cittadini dei paesi limitrofi? Non penso. Ai futuri negozianti? Forse, ma le statistiche di cessazione delle attività parlano chiaro. Alla ditta che avrà in carico la costruzione del centro? Bingo.

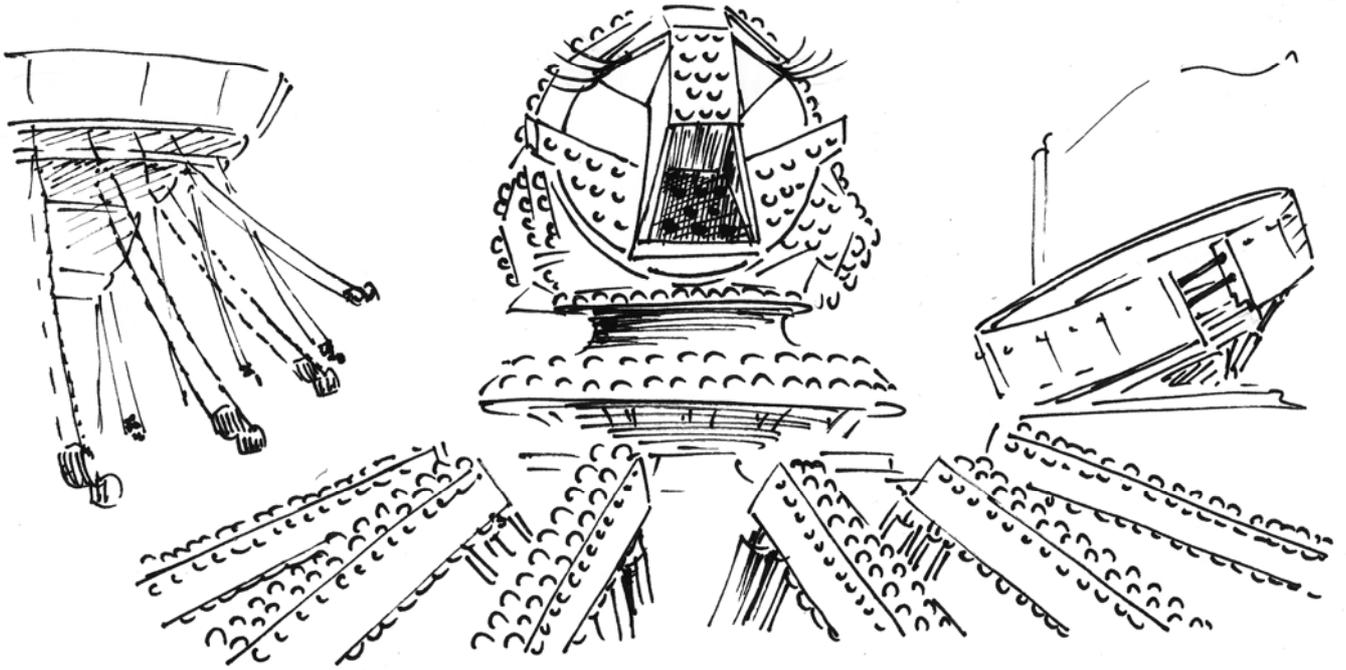
Si è già parlato molto ed in molte sedi di questo problema... non staremo a ridire ciò che hanno ampiamente discusso altri. Quello che vogliamo dire è che se il paese di Due Carrare ha deciso di annientarsi, ci dispiace, se, però, la sua decisione deve trascinare nel baratro anche i paesi attorno, allora bisogna ribellarsi. Le conseguenze di questo "assurdo" graveranno su un contesto sociale, forse più ancora che ambientale ed urbanistico, già ampiamente lacerato; e i cittadini hanno il dovere di unirsi ed alzarsi in una sola voce. Su questioni come queste sono convinto che debbano cadere i muri ideologici.

Troppe volte ci siamo trovati a dover piangere sul latte già versato cercando di uscire da situazioni anche recenti che ci hanno demolito, non solo per gli errori di chi ci amministra, ma anche per la pigrizia, il disinteresse e i pregiudizi di una comunità tanto piccola quanto divisa.

Per noi non lasciare soli gli amministratori, significa, come spesso è successo, ammonire e rimproverare su scelte ed errori gravi (lottizzazione Valli Selvatiche, C&C, tanto per nominarne alcuni), ma anche porgere il nostro sostegno a chi in questo momento sta cercando delle scappatoie a situazioni pesanti create da altri. Non vogliamo rubare la scena ma solo, anche dalle pagine di questo giornalino, sensibilizzare i nostri compaesani su questo grave problema aspettando e porgendo il nostro sostegno ad eventuali iniziative in merito, come quella promossa da Salvan, che ha dato la possibilità, con un giro in carrozza, di farsi un'idea di cosa si rischia di sfigurare.



LA FIERA CI GUARDA... E ASPETTA



Due parole sulla fiera- sagra di Battaglia. È vecchissima, fu istituita durante la dominazione austriaca del Veneto. Era per importanza la seconda della provincia. Ebbe il suo massimo splendore in un Veneto agricolo, prima soprattutto come fiera del bestiame, poi un po' per i problemi sanitari un po' per la trasformazione del mondo contadino, la parte del leone hanno cominciato a farla le macchine agricole. L'ulteriore sviluppo del Veneto a regione industriale ha costantemente ridotto l'importanza della fiera fino a farla diventare una sagra come tante in provincia, fatta di bancarelle, tutte uguali a se stesse. Quest'anno l'amministrazione ha cercato di ridare una fisionomia alla fiera rilanciando la mostra di macchine agricole e del bestiame. Apprezziamo. Alcune considerazioni però: gli animali e in parte anche le macchine agricole, per la trasformazione del territorio, non possono che avere valore folcloristico. Perché allora non ripensiamo ad una fiera al passo con i tempi, anzi che precorra ed indichi i tempi. Penso ad una fiera a tema e non solo per la nostra intrinseca sensibilità, ma cogliendo le indicazioni del mercato, le esigenze della nostra società. Perché non riprendere quello che durante la nostra festa di giugno abbiamo assaggiato per prova e per provocazione, e rilanciarlo in grande? Pensiamo ad una fiera dello sviluppo sostenibile, dove per sviluppo sostenibile si intende quell'universo che non è solo energie rinnovabili e alternative, ma anche viabilità sostenibile, bioedilizia, consumo critico e tanto altro. C'è poi da parlare della logistica che vede le giostrine di piazza Romano tagliate fuori dal percorso. La fiera di Battaglia è qualcosa da coltivare, tassello importante (anche se non l'unico) per il rilancio del paese. Per questo chiediamo venga aperto un tavolo ampio, che coinvolga cittadini (anche quelli che vivono solo come un fastidio la fiera), giostrai ed espositori. Per finire siamo contenti che la parrocchia cerchi anche attraverso la gastronomia e l'impegno di molte persone di recuperare fondi, ci piacerebbe fosse più all'interno della fiera (ma di questo si può parlare). Ci dispiace però che, come al solito, ogni occasione sia sfruttata dall'amministrazione per incensare se stessa (e ungere un possibile candidato sindaco?); tutto questo in un articolo sul giornale che sovrapponeva e mescolava cose diverse.

La lenta regressione

Vi ricordate quando uno dei cavalli di battaglia, per battere l'amministrazione Grava, era lanciato strali contro la raccolta differenziata porta a porta?

Vi ricordate quando dopo pochi mesi l'amministrazione andava a ritirare il premio di "Comune Riciclone"? Eravamo l'undicesimo comune più riciclone d'Italia, ora siamo al centottantaseiesimo posto. Per una volta eravamo tornati ad indicare la strada agli altri, ora torniamo ad inseguire, come abbiamo seguito in ritardo le zone artigianali, le bonifiche e la tutela del territorio. E' il destino di questo paese inseguire? O sono le amministrazioni che pianificano, avendo come obiettivo solo consenso elettorale a breve termine, a condannare il paese?

A.A.A vendesi

A Battaglia mancano case? Forse (concediamo il beneficio del dubbio), ma siccome non ci accontentiamo di quello che ci dicono in amministrazione per giustificare la trasformazione degli unici giardini di via Manzoni in case, allora spulciamo i dati. Intanto un dato palese: non saranno una bi- o una tri-familiare, e cinque nuove famiglie a stravolgere il quartiere, cara Lucia, ma l'eliminazione dell'unico giardino verde sul quale si affacciavano i condomini. E che ora vedranno solo il parcheggio. Tornando a dati più crudi: ci sono a Battaglia 150 case sfitte... verranno costruite (con la variante levante ferrovia), decine di nuove abitazioni, ma c'è poi anche la variante ponente ferrovia, dove caleranno altre decine di abitazioni, senza dimenticare i condomini previsti nel parcheggio della ex-Magrini Galileo. Davvero, dunque, cinque nuovi nuclei abitativi sono la risposta alle carenze di alloggi in un paese dove è pieno di VENDESI e AFFIT-TASI?

Addirittura la consigliera Zodio pensa che non costruire altri condomini in un quartiere saturo, ma limitarsi a bi- e tri-familiari, sia un inutile privilegio per poche famiglie, a scapito del bene di tutta la comunità. Perché Elisa non ci hai detto anni fa che per te i giardini non alzano la qualità della vita dei cittadini? Perché non ci hai detto che per te un paese si misura su quanta cassa riesce a fare? Perché, diciamocelo, se a Battaglia i numeri dicono che ci sono centinaia di case che aspettano di essere abitate, la variante di via De Gasperi è solo un modo di far cassa per sostenere un progetto sovradimensionato per il nuovo comune. Questa amministrazione non fa mutui, ma vende per abbellire un futuro che, stando così le cose, un futuro non ha (il bilancio e le prospettive ben descritte dall'assessore Grandis parlano chiaro). E visto che la variante di fatto permetterebbe una cubatura superiore... speriamo che i nuclei abitativi rimangano veramente cinque.



Robot Schiciari

C'è quello che aspira, c'è quello che guida, e c'è quello che... scopa. Il camion aspirapolvere deve essere un prototipo per creare nuovi posti di lavoro, allunga considerevolmente i tempi di pulizia rispetto alla vecchia saggina.

Ma chi vi ha regalato il super-folletto, dove avete sepolto lo spazzola-strade comprato dall'amministrazione Grava (è troppo di sinistra?) quello di cui sono dotati tutti i comuni seri?

Ma la seconda marcia non viene mai inserita dall'autista perchè non c'è, o perchè sopra i tre Km orari le foglie vengono ridistribuite sull'asfalto?

Una vecchietta consiglia di tagliare tutte le piante e il problema si elimina.

Complimenti! Le scritte sulle portiere fanno effetto!!

E quello che scopa? Ormai è un privilegio...

P.S : in data 14/11 si è vista una nuova spazzolatrice, evviva?



Al Dio del Limite

E quando qualcuno
In modo saccente
Ha dichiarato pubblicamente
“Signori, non potete certo pensare
Che il progresso avanzante
Si fermi per salvare
Una ranetta insignificante!”
Ho capito improvvisamente
Che il terzo attacco indecente,
con una gigantesca colata di cemento,
in trent'anni di battaglie furiose,
alle Selvatiche Valli paludose,
era destinato al fallimento.
Volgarità, disprezzo, indifferenza,
verso la ranetta Latastei,
ultimo baluardo ambientalista,
umilissima amica degli dei,
in pericolo di estinzione e sofferenza,
dimorante lo stagno fangoso, dov'è
dai tempi dell'Arca di Noè,
hanno richiamato finalmente
il Dio del Limite onnipotente,
che dei gelidi cuori
di avidi speculatori
ha confuso la mente
ignara di come un tempo potesse
l'anima dei principi e principesse,
sotto la forma di rospi e ranocchi,
nascondersi agli occhi

di uomini indegni
di capirne i segni.
E allora, sfuggente iddio
In quale abissale profondità
Ti nascondi nell'aldilà
Sordo al sofferente mormorio;
ad altre più orrende calamità
ti chiediamo di metter fine.
Quella falsa divinità
Chiamata Progresso senza confine,
famelico, insaziabile, esigente
che tutto divora impunemente,
boschi, foreste, cascate,
stagni, paludi, fiumi, torrenti,
rocce, montagne, vallate,
devi umiliare senza pietà.
Come un tarlo divora il mondo,
affamato caterpillar della foresta
scadente in piatta uniformità,
biomassa, indifferenziata quantità;
compatta ricompatta materia
per colossali caldaie termiche
dove tutto brucia e surriscalda:
tronchi, rami, foglie, fiori,
radici, rettili, insetti,
molluschi, nidi, uccelli, tane,
rifiuti, frutti, rane
e l'attardato camminatore
non visto dall'operatore
chiuso nell'abitacolo
protetto e tanto lontano,
dalla gigantesca macchina operatrice,
mostro distruttore, biotritura-

trice, colossale ecoballa fermentata,
del grande falò ultima fiammata.
Non sarà una catastrofe nucleare
o il buco dell'ozono
o l'innalzamento del livello del mare
a farci infine soffocare;
sarà forse un nonnulla:
una farfalla o lucciola schiacciata,
un nido di usignolo caduto,
una vecchia talpa morta avvelenata
e cederà il frassino che sostiene il cielo
e tutto comincerà a crollare.



L'altro lato

Ci mettiamo dall'altro lato, e come non si potrebbe soprattutto in questo momento in cui i tagli nei settori pubblici sono sempre più pesanti? Ci siamo sempre posti dall'altro lato, quello del denunciare la cattiva gestione, di proporre alternative allo spreco e come non può colpire il percorso che stanno realizzando nel Parco ex Inps? E' certo che il gusto estetico, delle cose, è soggettivo ma ci sono delle regole (non scritte ma del buon senso), siamo una comunità montana dove il legno è materia prima? Dove dei solerti montanari pelano il legno appena giunto dal bosco dell'alta montagna?

Ecco, qualcuno sta dicendo in paese, neanche per uno scopo così importante come il percorso dei disabili... voi sempre contro.

Ma ci mettiamo dall'altro lato anche 'sta volta, quello dei diversamente abili, dove da anni si tagliano risorse e servizi e una migliore gestione del denaro pubblico forse farebbe stare un po' meglio tutti.

Ma perché fare un nuovo percorso con stabilizzato, dove un fondo compatto c'era già naturalmente? Le carrozzine già ci passavano senza problemi, anzi no con qualche problema ma quello dei rami secchi degli alberi (che cadono frequentemente per un cattiva progettazione di impianto e una scarsa manutenzione successiva). Non bastavano una manutenzione ordinaria tenendo pulito il viale e interventi sulle alberature?

SCOMPAIONO
LE API !!!!



DOPPIO LAVORO X
LE VESPE!